

Omicidi, associazione mafiosa, estorsioni e armi: sette arresti nel Crotonese

CROTONE - Gli investigatori della Dda e dell'Arma dei carabinieri, sono convinti di aver fatto luce su un omicidio e un duplice omicidio avvenuti nel 2000 a Rocca Di Neto e Casabona nell'ambito della guerra tra clan rivali. Secondo gli inquirenti sarebbe stato Guirino Iona in persona ad uccidere insieme a Domenico Baffi (poi ucciso il 17 agosto 2002), Michele Primerano, il 25 settembre del 2000 a Rosaneto di Rocca di Neto. Il presunto boss

della Valle del Neto, avrebbe poi partecipato di persona all'agguato mortale a Stefano Novello, costato la vita anche ad Antonino Lo Monaco che si trovava per caso con Novello, il 16 ottobre del 2000 in località Mannariti di Casabona.

Queste le nuove accuse contestate a Guirino Iona dal sostituto procuratore della Dda Alessandro Dolce, nel provvedimento di custodia cautelare notificato ieri mattina al, sessantaquattrenne capocosca arrestato dai carabinieri nel marzo del 2002 dopo sei anni di latitanza e tuttora detenuto. Oltre a Iona la misura cautelare è scattata per altre sei persone considerate affiliate alla presunta cosca Iona e accusate a vario titolo di estorsione, porto e detenzione illegale di armi, favoreggiamento. Il provvedimento emesso dal Gip distrettuale di Catanzaro è stato notificato a Giuseppe Pizzuto (58 anni di Belvedere Spinello), Agostino Marrazzo (41 anni di Crotona), Massimiliano Iona (30 anni di Rocca di Neto), Giovanni Marrazzo, (48 anni di Belvedere Spinello), Carmine Cinnante (37 anni di Pedace), e Maria Baffi (24 anni nativa di Casabona e residente a contrada Iannello). Quest'ultima, accusata di favoreggiamento mafioso, è stata assegnata ai domiciliari. Custodia in carcere invece per Massimiliano Iona, Giovanni Marrazzo e Carmine Cinnante. Pizzuto, che è stato raggiunto in carcere dall'ordinanza, è detenuto tuttora al regime speciale del 41 bis.

Considerato il reggente della cosca dopo la cattura di Iona, a Giuseppe Pizzuto vengono contestati alcuni episodi estorsivi compiuti fino al 2003 tra Rocca Di Neto e San Giovanni in Fiore. Agostino Marrazzo (anche a lui il provvedimento è stato notificato in carcere), è accusato di porto e detenzione illegale di armi da fuoco. Estorsione e detenzione illegale di armi da fuoco sono i reati contestati a Massimiliano Iona, Giovanni Marrazzo e Carmine Cinnante.

L'operazione di ieri mattina messa segno dai carabinieri del Ros e dai militari del Comando provinciale è un prosieguo dell'indagine sfociata nei 21 arresti eseguiti l'11 settembre 2003 con l'operazione "Ciclone". Lo hanno spiegato nel corso della conferenza stampa tenutasi nella Sede del Comando provinciale dell'Arma, il sostituto procuratore della Dda Alessandro Dolce, il tenente colonnello Saverio Giampiero Nuzzi, comandante della sezione Anticrimine del Ros di Catanzaro e il capitano Paolo Storoni, comandante del Reparto Operativo provinciale dei carabinieri.

«È l'ultima fase - ha precisato il colonnello Nuzzi - di un'indagine complessa contro le cosche della zona compresa tra Belvedere Spinello, Rocca Di Neto e Casabona».

La latitanza di Iona -ha sostenuto Dolce - è stata una latitanza attiva, tant'è che siamo convinti che egli abbia partecipato come esecutore all'omicidio di Michele Primerano ed al duplice omicidio di Stefano Novello e Antonino Lo Monaco, avvenuti nel 2000». Nell'ordinanza inoltre si fa riferimento ad alcuni episodi estorsivi messi a segno sia durante il periodo di latitanza di Iona che successivamente: «In un caso - ha raccontato il

dott. Dolce è stata chiesta la tangente ad un professionista dicendo che era un contributo che serviva ad un amico che, in quel momento ne aveva bisogno. C'è un evidente riferimento a Iona Guirino che in quel momento era latitante».

Luigi Abbamo

EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS